

8 - Abitazioni private - Civici 3/a, oltre al lato in via San Salvatore

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta poligonale posto ad angolo su due strade e con i fronti abbracciati la piazza; diviso su due piani inframezzati da mezzanino centrale scandito da sei aperture quadrate e da due doppie fasce marcapiano; portale a bugne unghiate con colonne ioniche laterali su basamento sovrastato da balconcino; due oculi al piano terra (uno con grata in ferro, l'altro dipinta), timpani, stipiti delle finestre, fascia e mensole binate sottogronda in arenaria; sette finestre con specchiature rettangolari per piano. Ad un metro circa dal livello stradale affiora, da sotto l'attuale muratura, un porticato a cinque luci con plinti, colonne corinzie in pietra bianca e basamenti per archi in marmo bianco e rosso, cordonatura interna punzonata ed esterna lavorata ad ovuli; il tutto delimita l'attuale piano ammezzato, da cui affiorano una nicchia vuota con parte dell'originaria doppia fascia marcapiano (visibile completa sul lato destro), l'impronta di altre due sul lato destro, di cui una in origine cava ora cieca, mentre l'altra piena e dipinta. Quattro finestre di cui una a vetri piombati dipinti, oltre a due sul fianco sinistro, una per metà occlusa dalla muratura settecentesca e l'altra per intero. Una volta definita la nuova funzione che la Piazza Nuova avrebbe assunto si costruì il palazzo adibito a Loggia Nuova o della mercanzia del Comune, affiancato da botteghe in locazione destinate anche ad ospitare osterie. Il progetto fu affidato ad Andrea di Giacomo Ziliolo⁽⁵⁰⁵⁾ (1517), mentre la realizzazione a Francesco e a Pietro Cleri detto l'Isabello (1520): la Ducale del Doge Leonardo Loredan del 19 settembre 1520 prevedeva di finanziare i lavori di decorazione esterna dell'ultimo anno con *"i proventi ricavati dalla comminazioni di pena"*⁽⁵⁰⁶⁾, chiamando artisti e artigiani locali affinché riportassero gli stemmi e le armi dei Rettori in carica⁽⁵⁰⁷⁾. I lavori però si conclusero solo nell'anno successivo sotto il podestà Bernardo Marcello e il capitano Paolo Nani. La precedente messa all'asta dei terreni e delle pertinenze attigue la Cittadella da parte dei Rettori veneti (22 luglio 1520) fece rientrare il palazzo nel dodicesimo lotto; successivamente fu acquistato dalla famiglia Sonzogno che vi sovrappose l'attuale costruzione settecentesca (probabilmente su progetto dell'architetto Ferdinando Caccia)⁽⁵⁰⁸⁾, completata nel 1786 dall'architetto G. F. Lucchini⁽⁵⁰⁹⁾ e poi passata per diverse proprietà che la ristrutturarono sia nel XIX che nel XX secolo. L'ultimo restauro, avvenuto negli anni 1981-82, ha permesso di rinvenire la struttura sottostante⁽⁵¹⁰⁾.

Vincoli:

dal 24 febbraio 1949 l'edificio è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici⁽⁵¹¹⁾.

Proprietà conosciute:

Serenissima (post 1428); Famiglia Sonzogno⁽⁵¹²⁾ (XVIII secolo); Famiglia Albani⁽⁵¹³⁾; Famiglia Roncalli⁽⁵¹⁴⁾ (post XVIII secolo, oltre alla porzione inglobata corrispondente all'attuale Civico 3a appartenuta alla famiglia Benaglio); attualmente privata.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

la decorazione, suddivisa in tre ordini e interessante il primo piano e il superiore ammezzato, occupa la facciata e l'ala laterale dell'edificio su piazza, oltre al fianco sinistro ripiegato su via San Salvatore. Dal basso verso l'alto del corpo centrale su piazza: al piano terra oculo con vetro e griglia dipinti a destra del portale; due sprazzi di fascia marcapiano in pietra lavorata grigia tra piano terra e primo piano; leone, uomo a mezzo busto dai capelli ricci con scettro (o strumento musicale) dall'abito con ampio scollo annodato sopra la spalla destra, leone dalla folta criniera e un tondo a finto marmo rosso al primo piano, negli spicchi degli archi; scena di dialogo tra una

donna con tunica bianca (gamba e coscia sinistre nude e testa ripiegata sull'avambraccio destro che pare disteso su di un sopralzo) e un satiro muscoloso e col palmo della mano sinistro spalancato, a destra dell'ultima arcata; flautista biondo rubicondo con cappello rosso, giubbotto trinciato con cintura a sostegno di una spada, inserito presumibilmente entro pergolato, tra le imposte in angolo a destra. Dal basso verso l'alto dell'ala laterale su piazza: scena con donna distesa (Venere per alcuni), traliccio ligneo al centro ed uomo con cappello rosso nel primo registro; fregio monocromo a girali, con putti, volatili ed equini nel mediano; nicchie vuote, tamponate e decorate alle estremità laterali oppure dipinte con scene di genere, di cui l'unica rimasta ritrae due uomini che discutono mentre sono alle prese con due sacchi: quello a sinistra è ripreso di spalle, poggia la mano sinistra sulla nicchia, veste pantaloni rossi fermati al ginocchio da un laccetto blu, camicia bianca con maniche a doppio sbuffo e cappello rosso, mentre l'altro pare leggermente piegato e veste pantaloni marroni, camicia rossa, identica nel modello all'altra, corpetto e cappello bianco. Sul fianco sinistro affacciato su via San Salvatore, in corrispondenza del primo piano, apertura dipinta con grata e tracce di decorazione a bugnato bicromo bianco e nero del tipo a punta di diamante, oltre ad uno stralcio policromo a destra in basso alla persiana, evidenti segni della continuità della decorazione da Piazza Mascheroni.

Datazione e autore della decorazione:

entro il secondo decennio del XVI secolo per l'intera decorazione di facciata, Giovanni Cariani ⁽⁵¹⁵⁾. Il progetto decorativo originario commissionatogli comprendeva sia la Loggia Nuova del Comune che le botteghe adiacenti, quindi all'attuale Civico 5 (scheda nr. 6); 1554/1555, Gerolamo Colleoni (forse in collaborazione con Lucano Gagio da Imola) ⁽⁵¹⁶⁾ per i quaranta stemmi dei Rettori veneziani ⁽⁵¹⁷⁾.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

a porzione leggibile riguarda quella al primo piano composta da quattro spicchi (in cui vi sono i mezzi busti monocromi, tra animali ed umani, ed il tondo rosso), dalla scena di donna con fauno e dalla figura del rubicondo flautista entro lo spigolo dell'edificio, questi due ultimi interamente scalpellati; quasi completamente perso l'episodio sul fianco destro, mentre ben visibile il fregio monocromo e la scena dei due servi entro nicchia, dove i colori denotano una certa ricercatezza e vivacità, così come i tratti somatici e la gestualità dei personaggi in ardite posture. Non sono stati rinvenuti i quaranta stemmi veneziani, dipinti successivamente secondo le fonti, e né la divinità di Eolo che soffia i venti vista dal Locatelli nel 1869 ⁽⁵¹⁸⁾, così come le tracce di decorazione rilevate durante la catalogazione comunale ⁽⁵¹⁹⁾. Uno spazio interamente scalpellato è presente in basso a sinistra, tra le due grate, mentre interamente lo è il fianco sinistro dell'edificio che affaccia su via San Salvatore e che permette di rintracciare il corso delle altre nicchie che coronavano la loggia. L'unico restauro è stato eseguito nel 1983 da Andrea Mandelli ⁽⁵²⁰⁾ in occasione della scoperta degli affreschi fatta dall'architetto Francesco Gilardi ⁽⁵²¹⁾.

Fonti storiche e bibliografia: 1516, Michiel ⁽⁵²²⁾: *“La loza e la fazzada nova sopra la piazza nova verso la Cittadella fu dipinta da Zuan di Busi Bergamasco”*; 1648, Ridolfi ⁽⁵²³⁾: *“...una Venere distesa sopra ad un drappo con un Satiro vicino di buona macchia”*; 1775 Pasta ⁽⁵²⁴⁾: *“Ornata esteriormente in alto e verso Monte di una Favola dell'Ariosto dipinta a fresco, e già tempo di più altre che sono perite, da Giovanni Cariani Bergamasco, Pittore di grido, e Allievo di Giorgione da Castelfranco. Del medesimo Artefice si reputano le quattro Lunette nella sommità della Facciata, due per banda della Torre, per la cui Porta si ha l'ingresso nel Cortile del Palazzo Prefettizio”* ⁽⁵²⁵⁾; 1793, Tassi ⁽⁵²⁶⁾: *“In Bergamo sopra la piazza nuova colori a fresco alcune favole dell'Ariosto, una Venere distesa sopra ad un drappo con un satiro vicino di buona macchia”* ... *“Le opere poi citate dal Ridolfi sopra la piazza nuova ora sono in parte consumate dall'intemperie dell'aria, e parte distrutte a cagione di nuovi risarcimenti, com'è avvenuto pochi anni sono alla bellissima Venere sopra un drappo distesa, ed alle altre pitture, che erano vicine alla casa de' Conti Benagli”*; 1824, Marenzi ⁽⁵²⁷⁾: *“... ed ornata con pitture da Giovanni Cariani, delle quali restano pochi avanzi, il più osservabile dei quali è un giovane che suona il liuto, dipinto in una lunetta sul muro della casa Benaglia”*

nel vicolo dei Colleoni. Sembra originale del suo maestro Giorgione da Castelfranco"; 1861, Facchinetti ⁽⁵²⁸⁾: "... un grazioso giovinetto che suonava il liuto, in una lunetta di casa Benaglio (?) al vicolo Colleoni"; 1869, Locatelli ⁽⁵²⁹⁾: "Sul muro di casa Benaglio, posta nell'istessa piazza, al lato che ora risponde al vicolo Colleoni, non sono molti anni ammiravasi ancora del Cariani un giovincello, che suonava il liuto, dipinto con grazia e al tempo stesso con forza impareggiabili. Eravi anche una bella Cipriana, distesa ignuda sopra drappo verde ed un procace Satiro poco discosto a guardarla; Eolo che batte i venti e altre figure ed invenzioni"; 1884, Frizzoni ⁽⁵³⁰⁾: "La Loza e la fazzada nova sopra la piazza nova verso la Cittadella fu dipinta da Zuan di Busi Bergamasco"; 1951, Angelini ⁽⁵³¹⁾: "... a chiaroscuro in parte consunti"; 1978, Angelini ⁽⁵³²⁾; 1981, Capellini ⁽⁵³³⁾; 1983, Rossi ⁽⁵³⁴⁾: concorda riguardo l'identità di Venere distesa su un drappo affiancata da un satiro e precisa che il Michiel, unica fonte coeva all'artista, attribuisce solo questi affreschi al Cariani (e non quelli dell'intera piazza) e che la facciata doveva avere un andamento simmetrico, anche se con diverse figurazioni; fornisce inoltre la cronologia esatta delle vicende costruttive del palazzo ed un'ipotesi di datazione dell'affresco. Fornisce inoltre la cronologia esatta delle vicende costruttive del palazzo ed un'ipotesi di datazione dell'affresco, ritiene inoltre che il flautista sia di "creazione palmesca" ⁽⁵³⁵⁾.

Ipotesi critiche: la maggior parte delle fonti riconosce una Venere distesa, *Cipriana* per il Locatelli; personalmente non ho certezze sull'identità della donna raffigurata che non vedo sdraiata su un telo verde (Locatelli), ma appoggiata ad una sporgenza in posizione semi verticale. Ancora il Locatelli cita "Eolo che batte i venti" che purtroppo non è più possibile scorgere, ma il Rossi desume che fosse simmetrico alla Venere ed al liutista; sul lato di via San Salvatore, in prossimità dell'angolo al primo piano, si nota la prosecuzione della decorazione identica a quella sul fianco destro, che quindi correva orizzontalmente lungo tutto il limite dell'edificio, come già anticipato dal Rossi. Dalle fonti si apprende che, oltre alle opere del Cariani, apparivano gli stemmi di Antonio Boselli, ma il dubbio è che la citazione confonda questi stemmi con quelli dei Rettori e con il leone di San Marco dipinto sul lato settentrionale della Cittadella ⁽⁵³⁶⁾. La scena entro lunetta potrebbe riportare un fatto amoroso (scambio di baci come la critica sostiene) oppure una scena furtiva per l'atteggiamento dubbio dei personaggi: i due, infatti, potrebbero essere dei lavoratori, per il fatto che vestono lo stesso abito e copricapo. Non è dello stesso parere Andrea Mandelli che, avendoli visti da vicino, legge una semplice scena di due facchini intenti a controllare i chicchi di grano. Dai documenti attinenti il restauro si è appreso di come la Soprintendenza lombarda suggerisse lo strappo delle decorazioni ad affresco e la loro ricollocazione in altra sede pubblica ⁽⁵³⁷⁾.

Note:

505) Spada, A., *Andrea Ziliolo è l'architetto della loggia di Piazza Mascheroni*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 17 giugno 1981, p. 5.

506) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani, Op. cit.*, p. 102. Prima erano destinate alla manutenzione delle mura.

507) *Relazione storica R.02*, trascrizione dell'atto di incanto della loggia del comune sulla Piazza Nuova (8 luglio 1520) curata da Francesca Cortesi Bosco (originale presso l'Archivio di Stato di Bergamo, Fondo notarile antico not. Gabriele Mascheroni dall'Olmo, fald. 1020, ff. 2081-84) inserita nel Fondo Andrea Mandelli, faldone 5, fasc. 11, presso ASS.

508) *Relazione storica R.01*, Fondo Andrea Mandelli, faldone 5, fasc. 11, presso ASS.

509) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0200504*.

510) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani, Op. cit.*, p. 102.

511) Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 41, Bergamo, Novembre 1998, p. 38.

512) *Relazione storica R.01*, Fondo Andrea Mandelli, *Op. cit.*

513) Originari di Albano Sant'Alessandro, all'inizio della Valle Cavallina, sono lì attestati sin dall'XI secolo. Il comune si presume sia alla base del loro cognome. Possono enumerare molti esponenti che hanno dato lustro al casato in alterne vicende e molteplici ambiti. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Op. cit.*, p. 13.

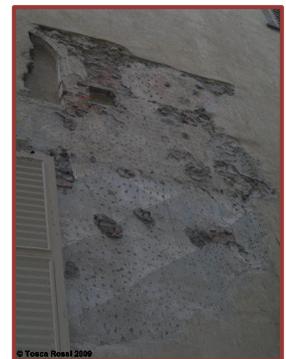
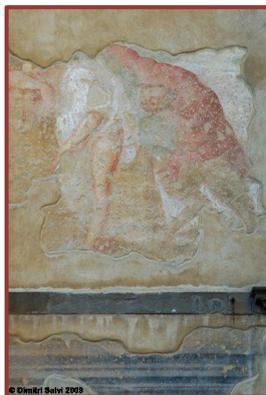
514) Originari della Valle Imagna, ma attestati a Bergamo fin dal XIV secolo si sono distinti in vari ambiti. Alla base del cognome c'è il toponimo di Roncaglia, località di Sant'Omobono Imagna. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Op. cit.*, p. 175.

515) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani, Op. cit.*, pp. 260/262, scheda A6.

- 516) Angelini L., *Fantasie di architetture e invenzioni di paesaggio*, *Op. cit.*, p. 5 e Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 251.
- 524) Pasta, A., *Le pitture notabili*, *Op. cit.*, p. 41.
- 525) *Ibidem*.
- 526) Tassi. F. M., *Vite de' Pittori*, *Op. cit.*, pp. 34-36.
- 527) A.A.V.V., *Guida di Bergamo, 1824, del Conte Girolamo Marenzi*. Italia Nostra, Pierluigi Lubrina, Bergamo, 1985, pp. 46/47 (ristampa dall'originale del 1824).
- 528) A.A.V.V., *Notizie Patrie*, 1861, presso BCB. Citazione riportata e non rintracciata dal testo originale.
- 529) Locatelli, P., *Illustri Bergamaschi*, *Op. cit.*, p. 24.
- 530) Frizzoni, G., a cura di, *Notizia d'opere di disegno*, *Op. cit.*, p. 125.
- 531) Angelini, L., *Affreschi esterni di case e chiese demolite*, *Op. cit.*, p. 78.
- 532) Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 533) Capellini, P., *La scoperta della loggia*, *Op. cit.*, p. 5.
- 534) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani*, *Op. cit.*, pp. 102/103.
- 517) Cortesi Bosco, F., *Gerolamo Colleoni*, in *PIBG, Il Cinquecento II*, *Op. cit.*, p. 130.
- 518) Insieme al Facchinetti sostiene di averne avuto notizia da un manoscritto settecentesco, oggi disperso, di padre Giovan Battista Vanghetti. Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani*, *Op. cit.*, p. 102.
- 519) Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 520) Fondo Andrea Mandelli, faldone 5, fascicolo 11; faldone 1, fascicolo 8; pp. 6/7 (nota manoscritta) presso ASS, oltre a Venturoli, P. (a cura di), *Bergamo/Restauri 1983*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 1989, p. 68 e a Capellini, P., *Quando le case di Città Alta avevano le pareti affrescate*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 14 marzo 1990, p. 10.
- 521) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani*, *Op. cit.*, p. 102.
- 522) Ms. Biblioteca Marciana, Venezia, 1516, (edizione Frimmel, 1896, Vienna) testo riportato dalla bibliografia di Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, in *PIBG, Il Quattrocento II*, p. 8.
- 523) Ridolfi, C., *Le meraviglie dell'arte*, *Op. cit.*, vol. I, p. 190.
- 524) Pasta, A., *Le pitture notabili*, *Op. cit.*, p. 41.
- 525) *Ibidem*.
- 526) Tassi. F. M., *Vite de' Pittori*, *Op. cit.*, pp. 34-36.
- 527) A.A.V.V., *Guida di Bergamo, 1824, del Conte Girolamo Marenzi*, Italia Nostra, Pierluigi Lubrina, Bergamo, 1985, pp. 46/47 (ristampa dall'originale del 1824).
- 528) A.A.V.V., *Notizie Patrie*, 1861, presso BCB. Citazione riportata e non rintracciata dal testo originale.
- 529) Locatelli, P., *Illustri Bergamaschi*, *Op. cit.*, p. 24.
- 530) Frizzoni, G., a cura di, *Notizia d'opere di disegno*, *Op. cit.*, p. 125.
- 531) Angelini, L., *Affreschi esterni di case e chiese demolite*, *Op. cit.*, p. 78.
- 532) Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 533) Capellini, P., *La scoperta della loggia*, *Op. cit.*, p. 5.
- 534) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani*, *Op. cit.*, pp. 102/103.
- 535) Pallucchini, R. e Rossi, F., *Giovanni Cariani*, *Op. cit.*, p. 103.
- 536) Cfr. scheda nr. 5.
- 537) Fondo Andrea Mandelli, faldone 5, fascicolo 11, allegati, presso ASS.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 97-99.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 97-99.